

■ **Fiera/2.** I risultati della ricerca effettuata dall'osservatorio «TeDis» sulle aree italiane a maggior sviluppo

E nei distretti senza Rete è tutto più difficile

La gestione informatica integrata permette di controllare i processi aziendali

L'obiettivo principale che i maggiori player di soluzioni tecnologiche per le piccole e medie imprese si pongono è individuare e tracciare le caratteristiche fondamentali che una piattaforma informativa deve possedere per consentire a un'azienda di gestire in maniera integrata i propri processi amministrativi, finanziari, logistici e produttivi.

La tecnologia dell'informazione deve permettere alle imprese l'individuazione di giuste strategie per la gestione dei processi interni ed esterni dell'organizzazione, gettando così le basi per un miglioramento di produttività, economicità, redditività e capacità di stare sul mercato.

Per i distretti industriali si va aprendo una storica occasione: usare le tecnologie di rete per ridurre costi e tempi di movimen-

to delle informazioni e delle merci sulla catena produttiva, per mettere a disposizione dei partner e clienti nuovi servizi, e infine per espandere il raggio d'azione commerciale portando i propri prodotti oltre i mercati tradizionali.

L'osservatorio «TeDis» mette a fuoco i legami fra le logiche di organizzazione della produzione a livello di sistemi locali e la diffusione di quel variegato insieme di tecnologie raccolte sotto l'etichetta di «Tecnologie dell'informazione e della comunicazione» (Ict).

Nel 2001 le rilevazioni hanno coinvolto 33 sistemi produttivi distrettuali localizzati nelle regioni italiane maggiormente caratterizzate da tale forma di sviluppo: il Nordest, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte,

la Toscana, le Marche. Le specializzazioni sono quelle del made in Italy: moda (con occhialeria e scarpe sportive), casa-arredo e meccanica-impiantistica. Praticamente c'è un database di 1009 imprese con almeno 5 milioni di fatturato circa.

Le imprese del campione realizzano prevalentemente prodotti finiti per il mercato (49,7% dei casi); un terzo circa produce prodotti finiti per imprese di produzione (32,7%); le altre fabbricano semilavorati, componenti ed effettuano lavorazioni conto terzi. Sono imprese emblematiche del tessuto della Pmi italiana: il 75% realizza un fatturato inferiore ai 25 milioni; il 67% ha meno di 100 addetti. Va sottolineato tuttavia l'emergere del fenomeno dei gruppi industriali cui dichiara di appartenere il 34%

delle aziende, con punte del 45% nel Nordest e in Emilia.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle relazioni produttive, si conferma la natura reticolare del sistema distrettuale così come la sua apertura all'estero. Le imprese esaminate fanno ricorso sistematico all'outsourcing (l'82,4% delle imprese esternalizza parte del processo produttivo); il radicamento al territorio tuttavia costituisce un tratto essenziale del modo di fare impresa. Il 60% delle imprese considera il sistema locale come il principale bacino di acquisizione delle forniture strategiche; le percentuali sono ancora più elevate nei distretti ad elevata specializzazione e concentrazione settoriale, come quello dell'occhiale di Belluno o quelli conciari, sia in Veneto che in Toscana.

